

Indice

Premessa alla edizione 2019/2020	VII
Premessa alla prima edizione	IX
PARTE I - LEGALITÀ, PREVEDIBILITÀ, <i>NE BIS IN IDEM</i>, <i>NEMO TENETUR SE DETEGERE</i>, IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE E RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE	
CAPITOLO I - IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ	3
SEZ. I - LA LEGALITÀ E IL SISTEMA DEI PRINCIPI: IL QUADRO NAZIONALE	5
1. Genesi ed evoluzione storica del principio <i>nullum crimen sine lege</i> .	5
2. Legalità formale e legalità sostanziale: implicazioni. La concezione mista di reato accolta dalla Carta fondamentale.	5
2.1. Segue: legalità formale e concezione formale di reato: <i>ratio</i> e corollari.	6
2.2. Segue: legalità sostanziale e concezione materiale di reato. <i>Ratio</i> , corollari e inconvenienti.	6
2.3. Segue: legalità mista e concezione formale-sostanziale di reato.	7
3. Il principio di legalità della pena.	9
3.1. Segue: legalità della pena e spazi di discrezionalità riconosciuti al giudice. Il principio di individualizzazione della sanzione.	10
3.2. Segue: legalità della pena ed erosione del principio di intangibilità del giudicato. <i>Rinvio</i> .	12
SEZ. II - L'IMPATTO SUL DIRITTO PENALE DELLE FONTI SOVRANAZIONALI: CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA	14
AREA I - IL SISTEMA DELLE FONTI	14
4. I rapporti tra la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.	14
4.1. Segue: i rapporti tra la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e il diritto nazionale.	15
AREA II - LA LEGALITÀ CONVENZIONALE E IL RAFFORZAMENTO DEL PRINCIPIO DI PREVEDIBILITÀ	17
5. L'art. 7, CEDU.	17
5.1. Segue: legalità convenzionale e legalità <i>ex art. 25 Cost.</i> Il	

rafforzamento <i>quantitativo</i> e <i>qualitativo</i> del principio.	18
5.2. Segue: la prevedibilità nel diritto penale interno.	19
5.3. Segue: la prevedibilità nella CEDU. Il più severo grado di precisione descrittiva della legge.	20
5.4. Segue: il sistema italiano di prevenzione alla prova del principio di prevedibilità CEDU. Da Corte EDU, 23 febbraio 2017, <i>De Tommaso</i> , a Corte cost. 27 febbraio 2019, nn. 24 e 25.	21
5.5. Segue: la prevedibilità del diritto di fonte giurisprudenziale. Il caso <i>Conrada</i> .	25
5.6. Segue: le ricadute di sistema del rafforzato principio di prevedibilità. Le opzioni interpretative in tema di <i>tempus commissi delicti</i> e reati ad evento differito e di durata (rinvio).	28
5.7. Segue: prevedibilità e opzioni interpretative in tema di concorso apparente. La preferenza per la teoria monistica (rinvio).	29
AREA III - LA PIÙ ESTESA BASE APPLICATIVA DEI PRINCIPI CEDU IN MATERIA PENALE: I CRITERI ENGEL E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA PUNITIVO	29
6. La concezione autonomista di illecito penale e sanzione penale: i criteri <i>Engel</i> .	29
7. Criteri <i>Engel</i> , legalità, prevedibilità e i rapporti con confisca urbanistica <i>ex art. 44, co. 2, d.P.R. 380/2001</i> .	32
7.1. Segue: confisca urbanistica e prescrizione: dalla sentenza <i>Varvara</i> a Corte EDU, Grande Camera, 28 giugno 2018, <i>G.I.E.M. e altri c. Italia</i> .	35
8. Criteri <i>Engel</i> , doppi regimi sanzionatori e <i>ne bis in idem</i> .	38
8.1. Segue: “materia penale” e sanzioni amministrative Consob. Natura giuridica, principio dell’equo processo e del <i>ne bis in idem</i> . Da <i>Grande Stevens ad A. e B. c. Norvegia</i> .	38
8.2. Segue: la posizione espressa in <i>Grande Stevens</i> e i seguiti italiani.	39
8.3. Segue: la svolta segnata da Corte EDU, Grande Camera, 15 novembre 2016, <i>A e B c. Norvegia</i> .	40
8.4. Segue: la parola alla Corte di Giustizia. I casi <i>Menci, Garlsson Real Estate e a., Di Puma e Zecca</i> .	41
8.5. Segue: i problemi di coordinamento tra le posizioni della Corte Edu e della Corte di giustizia. Il recente caso <i>Armannsson</i> . Corte Edu, 16 aprile 2019.	43
8.6. Segue: la nozione di medesimo fatto e la declaratoria di incostituzionalità dell’art. 649 c.p.p. Gli impatti sul tema del concorso apparente: i rapporti tra bancarotta e appropriazione e bancarotta e truffa.	44
9. Illeciti amministrativi sostanzialmente penali e diritto al silenzio. Corte cost., 10 maggio 2019, n. 117.	45
10. Criteri <i>Engel</i> e principio di irretroattività sfavorevole: la natura delle confische per equivalente, <i>ex art. 240 bis c.p.</i> e antimafia. <i>Rinvio</i> .	49
10.1. Segue: criteri <i>Engel</i> e principio di irretroattività sfavorevole.	

Esecuzione penale e misure alternative alla detenzione e irretroattività sfavorevole. I problemi posti dalla l. 9 gennaio 2019, n. 3.	49
11. Criteri <i>Engel</i> e retroattività favorevole: Corte cost., 21 marzo 2019, n. 63.	52
AREA IV - GLI ULTERIORI EFFETTI PRODOTTI DALLA CEDU SUL DIRITTO PENALE ITALIANO	53
12. L'interpretazione del diritto penale sostanziale alla luce della CEDU. I diversi effetti sortiti dalla CEDU sul diritto penale italiano: limitativi ed espansivi. Scheda di sintesi.	53
12.1. Segue: diritto di cronaca e critica: limiti.	55
12.2. Segue: nuova legittima difesa.	56
12.3. Segue: uso legittimo delle armi. La sentenza della Corte EDU 9 marzo 2011, nel caso <i>Alikaj c. Italia</i> .	56
12.4. Segue: diritto del paziente a rifiutare il trattamento medico.	57
12.5. Segue: disciplina nazionale della prescrizione e CEDU. Le sentenze della Corte EDU 9 marzo 2011, nel caso <i>Alikaj c. Italia</i> e 7 aprile 2015, nel caso <i>Cestaro c. Italia</i> .	57
12.6. Segue: il diverso impatto di Corte giust., 8 settembre 2015, caso <i>Taricco</i> .	58
12.7. Segue: i seguiti italiani. Da Cass., Sez. III, 20 gennaio 2016, n. 2210, a Corte cost., 26 gennaio 2017, n. 24.	60
12.8. Segue: Corte giust., 5 dicembre 2017, caso <i>M.A.S. ("Taricco II")</i> e Corte cost., 10 aprile 2018, n. 115.	61
12.9. La sorte del giudicato interno di condanna nel caso di accertata violazione dei principi della CEDU. La violazione del principio dell'equo processo (art. 6 CEDU) e la "revisione europea" (Corte cost. 4 aprile 2011, n. 113).	64
12.10. Segue: La violazione del principio di legalità convenzionale (art. 7 CEDU). Il caso <i>Contrada</i> ed i suoi riflessi applicativi.	66
CAPITOLO II - IL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE	71
1. Inquadramento normativo, funzione ed oggetto della riserva di legge.	73
2. L'oggetto della riserva di legge: le norme incriminatrici e quelle scriminanti.	74
3. Riserva di legge e potere esecutivo.	75
3.1. Segue: natura della riserva. Assoluta, relativa o tendenzialmente assoluta.	75
3.2. Segue: i diversi modelli di integrazione.	78
3.3. Segue: il problema degli atti amministrativi preesistenti.	79
3.4. Segue: il rinvio a provvedimenti amministrativi singoli. L'ambito applicativo dell'art. 650 c.p.	79
3.5. Segue: il controllo sulle norme sublegislative integratrici della norma penale.	81

4.	Il potere di disapplicazione del giudice penale: il problema e l'ambito entro il quale viene in rilievo.	82
4.1.	Segue: il dibattito. Le tappe evolutive.	84
4.2.	Segue: I fase - applicazione generalizzata dell'art. 5 L.A.C.	85
4.3.	Segue: II fase - progressiva fuga dall'art. 5 L.A.C. (in dottrina).	87
4.4.	Segue: III fase - superamento giurisprudenziale del tradizionale richiamo alla disapplicazione.	88
4.5.	Segue: il sindacato sugli atti-presupposto. Costruzione in assenza di titolo. L'evoluzione giurisprudenziale dalle Sez. Un. 3/87 ai più recenti sviluppi.	90
4.6.	Segue: lottizzazione abusiva. Cass., Sez. Un., 8 febbraio 2002, n. 5115.	95
4.7.	Segue: estinzione del reato edilizio conseguente a rilascio di provvedimento abilitativo in sanatoria e sindacato del giudice penale.	96
4.8.	Segue: le più recenti prese di posizione della Corte di Cassazione.	97
4.9.	Segue: il sindacato sui provvedimenti amministrativi di espulsione. Recenti arresti giurisprudenziali.	98
4.10.	Segue: intensità e limiti del sindacato: le tre tesi.	98
4.11.	Segue: la sindacabilità ad opera del giudice penale di atti diversi da quelli amministrativi. Legislativo, negoziale privato e giurisdizionale.	100
5.	Le norme penali in bianco.	101
6.	La c.d. riserva di codice.	103
 CAPITOLO III - LE FONTI DEL DIRITTO PENALE		107
1.	Il problema.	109
2.	I decreti-legge.	109
3.	I decreti legislativi.	111
3.1.	Gli effetti della delega non ancora attuata sulla rilevanza penale del fatto.	114
4.	I decreti governativi in tempo di guerra, i bandi militari e le ordinanze previste dal t.u.l.p.s.	115
5.	Le leggi regionali e provinciali.	116
5.1.	Legge regionale e norme incriminatrici. È esclusa la potestà punitiva del legislatore regionale?	117
5.2.	Il dibattito anteriore alla legge costituzionale n. 3/2001.	117
5.3.	Il dibattito svoltosi dopo la legge costituzionale n. 3/2001.	119
5.4.	Legge regionale e scriminanti.	122
5.5.	Legge regionale e norme di favore, non scriminanti. Cause estintive e nuovo condono edilizio.	125
5.6.	Potestà legislativa regionale in materia di sanzioni amministrative.	127
6.	Diritto penale e norme dell'Unione europea.	128
6.1.	Sussiste un'autonoma potestà penale in capo alle istituzioni europee?	129
6.1.1.	Le novità introdotte dal Trattato di Lisbona.	132
6.2.	Efficacia riflessa dell'ordinamento dell'Unione europea.	135
6.3.	Segue: gli effetti limitativi. Esercizio abusivo della professione e contrabbando doganale.	136

6.4. Segue: esercizio abusivo di scommesse sportive.	138
6.5. Segue: diritto europeo e diritto penale dell'immigrazione. Le sentenze della Corte di giustizia dal caso <i>El Dridi</i> del 2011 al caso <i>Affum</i> del 2016.	144
6.6. Segue: sentenze definitive di condanna incompatibili con il diritto europeo.	145
6.7. Segue: incompatibilità delle sanzioni penali con il diritto europeo.	145
6.8. Gli effetti espansivi.	146
6.8.1. Falso in bilancio.	147
6.8.2. Diritto penale e disciplina europea non immediatamente applicabile.	150
6.8.3. L'armonizzazione delle legislazioni penali in tema di contrasto all'immigrazione illegale.	151
6.8.4. Prescrizione e reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE. Corte giust., 8 settembre 2015, caso <i>Taricco</i> . <i>Rinvio</i> .	152
7. Diritto penale e consuetudine.	152
8. Il controllo di costituzionalità e le sentenze <i>in malam partem</i> .	155
8.1. Le sentenze <i>in malam partem</i> inammissibili per violazione del principio di riserva di legge (Corte cost. 30 novembre 2007, n. 407).	156
8.2. Le sentenze <i>in malam partem</i> compatibili con il principio di riserva di legge.	157
8.3. Le sentenze <i>in malam partem</i> e i principi che governano la successione nel tempo delle norme penali.	158
8.3.1. Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma di favore.	159
8.3.2. Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma comune più severa.	159
8.3.3. Le ricadute intertemporali della sentenza n. 32/2014 della Corte costituzionale.	160
8.4. Pronunce di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> .	162

CAPITOLO IV - IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ E IL PROBLEMA DELL'ANALOGIA

1. Il principio di tassatività.	167
1.1. Segue: il rango del principio. L'evoluzione della giurisprudenza costituzionale.	168
1.2. Segue: elementi rigidi, elastici e vaghi. I giustificati motivi di cui all'art. 14, co. 5-ter, d.lgs. n. 25 luglio 1998, n. 286.	170
1.3. Segue: la nozione di disastro innominato <i>ex art.</i> 434 c.p.	175
1.4. Segue: la nozione di disastro ambientale in giurisprudenza e nella legge 22 maggio 2015, n. 68.	176
1.5. Segue: principio di tassatività e disciplina degli stupefacenti. La nozione di "ingente quantità" di stupefacente <i>ex art.</i> 80, co. 2, d.P.R. 309 del 1990.	179
1.6. Segue: principio di tassatività e la nuova fattispecie di <i>stalking</i> . La posizione di Corte cost. 11 giugno 2014, n. 172.	181
2. Analogia: nozione.	183
2.1. Segue: fondamento costituzionale.	183

2.2. Segue: tecniche di incriminazione ad analogia esplicita.	184
3. Interpretazione e analogia.	185
3.1. Segue: le applicazioni giurisprudenziali dei criteri di distinzione tra analogia e interpretazione estensiva.	186
3.2. Segue: omissione di soccorso.	187
3.3. Segue: estensibilità della disciplina sulla stampa ai giornali pubblicati in modalità telematica. Responsabilità del direttore, stampa clandestina, limiti al sequestro preventivo e aggravante ex art. 13, l. n. 47 del 1948. Da Cass., Sez. Un., 17 luglio 2015, n. 31022 a Cass., 11 gennaio 2019, n. 1275.	188
3.4. Segue: l'elusione fiscale prima e dopo il d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.	192
3.5. Segue: il dibattito anteriore al d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.	193
3.6. Segue: la riforma intervenuta con d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128, e le prime applicazioni.	194
3.7. Riconducibilità all'art. 660 c.p. delle molestie recate attraverso sistemi di telecomunicazione diversi dal telefono.	196
3.8. Segue: tentata rapina impropria. Cass., Sez. Un., 12 settembre 2012, n. 34952. <i>Rinvio</i> .	198
3.9. Segue: accesso abusivo a un sistema informatico. Cass., Sez. Un., 7 febbraio 2012, n. 4694 e 8 settembre 2017, n. 41210.	198
3.10. Segue: la nozione di "privata dimora" nel furto in abitazione <i>ex</i> art. 624 <i>bis</i> c.p.	199
3.11. Segue: costruzione in assenza di titolo e sulla base di titolo illegittimo. <i>Rinvio</i> .	200
3.12. Segue: riconducibilità alla fattispecie di cui all'art. 674 c.p. della condotta di chi emette nell'ambiente onde elettromagnetiche. <i>Rinvio</i> .	200
4. Limiti di applicabilità del divieto in ambito penale: analogia <i>in malam partem</i> e <i>in bonam partem</i> .	201
5. Analogia e scriminanti.	203
5.1. Stato di necessità e bisogno economico ed abitativo. L'occupazione abusiva di alloggi e la crisi di liquidità. <i>Rinvio</i> .	205
6. Analogia e cause di esclusione della colpevolezza: la c.d. inesigibilità.	210
6.1. Inesigibilità e conflitti di doveri e motivazionali.	212
6.2. La posizione della giurisprudenza. Falso in bilancio, concorso esterno in mafia e reati tributari.	213
6.3. Inesigibilità e <i>analogia legis</i> .	214
6.4. Segue: l'applicabilità dell'art. 384, co. 1, c.p., al convivente di fatto prima e dopo la Legge 20 maggio 2016, n. 76 (c.d. Cirinnà) e il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 6.	214
7. Analogia e imputabilità.	216
8. Analogia e cause di esclusione della punibilità.	218
9. Analogia e attenuanti.	219
10. Analogia ed elementi normativi della fattispecie.	219

CAPITOLO V - L'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE	221
SEZ. I - LIMITI TEMPORALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE	225
1. Inquadramento generale e disciplina nazionale.	225
1.1. Segue: principio di irretroattività. Disciplina successoria delle “confische” e CEDU. <i>Rinvio.</i>	225
1.2. Segue: il quadro sovranazionale. CEDU, diritto europeo e internazionale.	226
2. Il rango, la cogenza e la latitudine applicativa del principio di retroazione <i>in mitius</i> .	228
2.1. Segue: il rango del principio di retroattività favorevole. I problemi e le tre fasi evolutive del dibattito nazionale.	229
2.2. Segue: la prima fase.	230
2.3. Segue: la seconda fase. Si riconosce nell’art. 3 Cost. il fondamento del principio di retroattività favorevole. I conseguenti limiti della sua cogenza.	231
2.4. Segue: la terza fase. La base costituzionale del principio di retroattività favorevole si arricchisce. Non più il solo art. 3 Cost., ma anche l’art. 117, co. 1, Cost., in relazione all’art. 7 CEDU. Corte EDU nel caso <i>Scoppola</i> , Corte cost., 22 luglio 2011, n. 236 e Corte cost., 12 ottobre 2012, n. 230.	234
2.5. Segue: retroattività favorevole e controllo di costituzionalità.	236
3. Giudicato e principio di retroattività favorevole.	237
3.1. Segue: il processo di erosione del giudicato penale.	238
3.2. Segue: giudicato e CEDU. La sorte delle condanne emesse in applicazione di leggi riconosciute confliggenti con la Convenzione.	238
3.3. Segue: giudicato e CEDU. La sorte delle condanne emesse in applicazione di un’interpretazione del diritto nazionale confliggente con la Convenzione. Le ricadute applicative della sentenza <i>Contrada</i> . <i>Rinvio.</i>	240
3.4. Segue: giudicato e illegittimità costituzionale di norma aggravante. Il caso della c.d. aggravante di clandestinità.	240
3.5. Segue: giudicato e illegittimità costituzionale di norma penale sanzionatoria “non incriminatrice”. Il caso dell’art. 69, co. 4, c.p. Le Sezioni Unite nel caso <i>Gatto</i> .	241
3.6. Segue: la sorte dei giudicati a seguito della declaratoria di incostituzionalità della disciplina sugli stupefacenti.	243
3.7. Segue: giudicato e illegittimità comunitaria della norma incriminatrice applicata. Il caso del reato di inottemperanza all’ordine di allontanamento dal territorio nazionale.	244
3.8. Segue: giudicato penale e retroattività dei mutamenti giurisprudenziali favorevoli. Da Corte cost., 12 ottobre 2012, n. 230 a Cass., Sez. Un., 23 giugno 2016, n. 26259.	245
3.9. Segue: retroattività favorevole, giudicato di condanna e sanzioni	

amministrative: <i>rinvio</i> .	248
4. I problemi interpretativi posti dalla disciplina dettata dall'art. 2.	248
4.1. Segue: puntualizzazioni concettuali. Successione immediata e mediata, riformulazione, espansione normativa, innesto normativo.	250
4.2. Segue: la retroattività c.d. occulta.	251
4.3. Segue: successione tra illecito penale e illecito amministrativo. Cass., Sez. Un., 28 giugno 2012, n. 25457. La disciplina transitoria dettata dal d.lgs. 15 gennaio 2016, n. 8. I rapporti con la non punibilità per tenuità del fatto <i>ex art. 131 bis</i> , c.p. <i>Rinvio</i> .	253
4.4. Segue: l'abrogazione di illeciti penali e l'introduzione di illeciti civili: il d.lgs. n. 7 del 2016 e il potere del giudice dell'impugnazione di pronunciarsi ai soli fini delle statuizioni civili. Cass., Sez. Un., 7 novembre 2016, n. 46688.	255
4.5. Segue: il fenomeno della c.d. penalizzazione.	256
4.6. Segue: successione tra illecito penale ed illecito amministrativo e legalità convenzionale.	257
5. Criteri discretivi fra <i>abolitio criminis</i> e modificazione della norma penale: il criterio del fatto concreto o della doppia punibilità in concreto.	258
5.1. Segue: occupazione di lavoratori privi di autorizzazione al lavoro. Cass., Sez. Un., 9 maggio 2001, n. 33539.	259
5.2. Segue: doppia punibilità in concreto e riforma del reato di scambio elettorale politico-mafioso. <i>Rinvio</i> .	260
5.3. Segue: la continuità normativa.	260
5.4. Segue: il rapporto strutturale.	261
5.5. Segue: specialità per specificazione.	261
5.6. Segue: specialità per aggiunta.	263
5.7. Segue: le applicazioni giurisprudenziali. La riscrittura del falso in bilancio. I problemi successivi posti dalla l. 27 maggio 2015, n. 69, e la posizione assunta da Cass., Sez. Un., 27 maggio 2016, n. 22474.	264
5.8. Segue: la riformulazione del reato di bancarotta impropria.	266
5.9. Segue: la bancarotta e la soppressione dell'istituto dell'amministrazione controllata.	267
5.10. Segue: i rapporti successori tra nuova concussione e indebita induzione.	269
5.11. Segue: la vicenda successoria riguardante l'oltraggio e il fenomeno della c.d. espansione normativa.	272
6. La novità introdotta dall'art. 14 della legge 24 febbraio 2006, n. 85.	273
7. La norma penale più favorevole.	275
8. Successione mediata di norme penali.	276
8.1. Segue: il dibattito dottrinale.	277
8.2. Segue: la tesi del "fatto concreto".	277
8.3. Segue: la tesi che dà rilievo all'incidenza della norma extrapenale sul disvalore del fatto.	278
8.4. Segue: la tesi della doppia punibilità in astratto.	278
8.5. Segue: la giurisprudenza.	280

8.6. Segue: modifiche mediate e reati propri.	280
8.7. Segue: Part. 14, co. 5-ter, d.lgs. n. 286/1998 e l'acquisto della cittadinanza comunitaria. Cass., Sez. Un., 16 gennaio 2008, n. 2451.	281
8.8. Segue: il reato di bancarotta e la riformulazione della nozione di piccolo imprenditore. Cass., Sez. Un., 15 maggio 2008, n. 19601.	283
8.9. Segue: i dubbi sulle applicazioni giurisprudenziali del criterio c.d. strutturale.	284
8.10. Segue: la disciplina dell'usura dopo la modifica della definizione di "interessi usurari" ad opera del d.l. 70/2011.	284
8.11. Segue: la nuova colpa medica. Dalla legge "Balduzzi" alla legge "Gelli-Bianco". I profili successori. <i>Rinvio.</i>	286
9. Leggi eccezionali e temporanee.	286
10. I decreti-legge.	288
11. Leggi incostituzionali.	291
12. Leggi di depenalizzazione fiscale.	293
13. L'individuazione del <i>tempus commissi delicti</i> .	293
13.1. Segue: reati c.d. ad evento differito. Cass., Sez. Un., 24 settembre 2018, n. 40986.	295
13.2. Segue: <i>Tempus</i> e reati di durata.	296
13.3. Segue: reato abituale.	297
13.4. Segue: applicazioni in materia di <i>stalking</i> .	297
13.5. Segue: reato permanente.	298
13.6. Segue: reato continuato.	299
13.7. Segue: reati ad azione frazionata: truffa in danno di enti previdenziali, usura, corruzione.	299
13.8. Segue: truffa.	299
13.9. Segue: usura.	300
13.10. Segue: corruzione e corruzione in atti giudiziari susseguente. La legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge "anticorruzione").	301
13.11. Segue: reati informatici. <i>Tempus e locus commissi delicti</i> . <i>Rinvio.</i>	304
14. Le leggi processuali: il principio <i>tempus regit actum</i> .	304
14.1. Segue: condizioni di procedibilità.	305
14.2. Segue: prescrizione. Il dibattito generale.	305
14.3. Segue: prescrizione. Le questioni di costituzionalità sorte in relazione al regime transitorio dettato dall'art. 10, co. 2 e 3, l. 5 dicembre 2005 n. 251 (c.d. legge <i>ex Cirielli</i>).	307
14.4. Segue: gli effetti intertemporali della legge 23 giugno 2017, n. 103.	308
14.5. Segue: custodia cautelare.	309
14.6. Segue: l'automatismo cautelare introdotto dal d.l. 23 febbraio 2009, n. 11, conv. con l. 23 aprile 2009, n. 38.	311
14.7. Segue: sospensione condizionale della pena.	313
14.8. Segue: la sospensione del processo con messa alla prova. Corte cost., 26 novembre 2015, n. 240.	313
14.9. Segue: competenza per materia.	314
14.10. Segue: recidiva.	315
14.11. Segue: particolare tenuità del fatto <i>ex art. 131 bis c.p.p.</i> <i>Rinvio.</i>	316

14.12. Segue: estinzione del reato per condotte riparatorie. <i>Rinvio.</i>	316
14.13. Segue: esecuzione penale e misure alternative alla detenzione. <i>Rinvio.</i>	317

SEZ. II - I LIMITI PERSONALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE 318

15. L'obbligatorietà della legge penale. Il quadro normativo.	318
15.1. Le immunità. Le classificazioni.	320
15.2. Le immunità processuali per le alte cariche dello Stato.	321
16. Le immunità previste dal diritto pubblico interno.	323
16.1. Il Presidente della Repubblica.	323
16.2. I Parlamentari. Disciplina e limiti di invocabilità dell'immunità.	326
16.3. Segue: i Parlamentari europei. Corte di giustizia, 6 settembre 2011, C-163/10.	332
16.4. Segue: insindacabilità parlamentare ed effettività della tutela giurisdizionale dei soggetti terzi. La Corte europea dei diritti dell'uomo.	332
16.5. Segue: sono sindacabili le dichiarazioni <i>intra moenia</i> rese dal parlamentare?	334
16.6. Segue: le altre immunità di diritto interno.	335
17. Le immunità previste dal diritto internazionale.	336
18. Natura giuridica delle immunità.	338
18.1. Le impostazioni monistiche.	338
18.2. Impostazione pluralistica.	340
18.3. Le implicazioni applicative derivanti dall'adesione all'una o all'altra tesi.	341
18.4. Segue: il problema della punibilità del giornalista che pubblica l'articolo diffamatorio del parlamentare.	342

SEZ. III - LIMITI SPAZIALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE 344

19. Il territorio dello Stato. Principi di applicazione della legge penale.	344
20. Reati commessi all'estero punibili incondizionatamente.	348
21. Il delitto politico.	349
22. I delitti comuni commessi all'estero.	355
23. Il luogo del commesso reato.	357
23.1. Delitti informatici.	360
23.2. Inguria e diffamazione: la punibilità.	360
23.3. Diffamazione <i>on line</i> : natura giuridica, <i>tempus</i> e <i>locus commissi</i> .	362
23.4. Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico. Cass., Sez. Un., 24 aprile 2015, n. 17325.	364
23.5. Altre ipotesi applicative.	364
24. Il rinnovamento del giudizio.	365
25. Il riconoscimento delle sentenze straniere.	366
26. Le eccezioni al principio di territorialità: norme contro la pedofilia.	367

27. L'extradizione. Considerazioni storiche.	367
28. L'extradizione. Nozione e fonti.	368
29. I presupposti dell'extradizione. Il principio della doppia incriminazione.	370
30. Il principio di specialità dell'extradizione.	372
31. Il principio del <i>ne bis in idem</i> .	373
32. Limiti all'extradizione. La qualifica di cittadino.	374
33. Il delitto politico.	375
34. I reati militari e fiscali.	376
35. Il mandato europeo di arresto.	377
35.1. Le novità introdotte col d.lgs. n. 161/2010. Il principio del reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale.	386

PARTE II - IL REATO

CAPITOLO I - I SOGGETTI ATTIVI 395

SEZ. I - IL SOGGETTO ATTIVO. LA DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI 397

1. La persona fisica come soggetto attivo del reato.	397
1.1. Segue: il principio <i>societas delinquere non potest</i> . La sua prevalente condivisione nel dibattito anteriore al d.lgs. 8 luglio 2001, n. 231.	397
2. Il dibattito sulla responsabilità penale delle persone giuridiche e il progressivo ripudio del principio <i>societas delinquere non potest</i> .	398
3. Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231. Il problema della natura della responsabilità: <i>rinvio</i> .	401
3.1. Segue: i principi.	401
3.2. Segue: il principio di legalità.	401
3.3. Segue: i reati-presupposto.	403
3.4. Segue: il principio di irretroattività.	403
3.5. Segue: efficacia nello spazio. Art. 4, d.lgs. n. 231/2001.	404
3.6. Segue: ambito soggettivo di applicazione della disciplina.	404
3.6.1. È configurabile la responsabilità dell'impresa individuale?	405
3.6.2. Individuazione dell'ente responsabile in caso di <i>holding</i> .	406
3.6.3. Società miste di gestione di servizi pubblici.	407
3.7. I criteri oggettivi di addebito della responsabilità.	409
3.7.1. L'autore del reato presupposto.	409
3.7.2. L'interesse o il vantaggio.	412
3.8. Interesse o vantaggio dell'ente e natura colposa del reato-presupposto.	413
3.8.1. Le impostazioni della dottrina.	413
3.8.2. Le posizioni emerse in giurisprudenza. Cass., Sez. Un., 18 settembre 2014, n. 38343, in caso <i>Thyssenkrupp</i> .	415

3.9. I criteri soggettivi di addebito della responsabilità. La “colpa di organizzazione”.	416
3.9.1. Prova liberatoria: l'inquadramento giuridico.	418
3.9.2. Contenuto, funzione, requisiti di idoneità, tecniche di redazione dei modelli di organizzazione.	419
3.9.3. Natura giuridica dei modelli organizzativi.	424
3.10. Le sanzioni.	425
3.11. Le confische nella disciplina dettata dal d.lgs. n. 231/2001. La consistenza del “profitto” confiscabile: Cass. pen., Sez. Un., 2 luglio 2008, n. 26654.	427
3.11.1. Il diverso criterio del profitto di rilevante entità previsto dall'art. 13, d.lgs. 231/2001, quale condizione per l'applicazione di una sanzione interdittiva.	430
3.11.2. Reati tributari e confisca per equivalente in danno della società.	430
3.12. La disciplina processuale.	432
3.13. La natura giuridica della responsabilità degli enti. Il rilievo applicativo del problema. Le tesi sul tappeto. Scheda di sintesi.	433
3.13.1. La tenuta costituzionale del d.lgs. n. 231/2001 quale banco di prova della natura giuridica della responsabilità.	436
3.13.1.A. Segue: meccanismo di imputazione della responsabilità all'ente e presunzione di non colpevolezza <i>ex</i> art. 27, co. 2, Cost.	436
3.13.1.B. Segue: incidenza sulla natura della responsabilità della disciplina relativa alle modifiche soggettive.	438
3.13.1.C. Segue: la disciplina dell'archiviazione.	441
3.13.1.D. Segue: ulteriori argomenti a sostegno della tesi amministrativa. La disciplina della prescrizione.	442
3.14. La tesi penale. Il processo penale come sede per l'accertamento della responsabilità delle persone giuridiche dipendente da reato.	442
3.14.1. La tesi “penale” del concorso di persone nel reato.	443
3.15. Le prese di posizione della Cassazione.	444
3.16. I rapporti tra il tema della natura giuridica della responsabilità e la questione della costituzione di parte civile contro l'ente.	444
3.16.1. Le tre impostazioni emerse nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.	445
3.16.1.A. La tesi che esclude la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura amministrativa della responsabilità dell'ente.	445
3.16.1.B. La tesi che ammette la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura penale responsabilità dell'ente.	445
3.16.1.C. La tesi che ammette la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura penale responsabilità dell'ente.	446
3.16.2. Interviene Cass. pen., Sez. VI, 22 gennaio 2011, n. 2251.	447
3.16.3. La posizione di Corte di giustizia 12 luglio 2012 C-79/11.	448
SEZ. II = DELEGA E RESPONSABILITÀ PENALE	450
4. Responsabilità penale ed organizzazioni complesse.	450
5. L'individuazione del soggetto responsabile nelle organizzazioni	

5.3.9. Segue: la differenza rispetto ai meri obblighi di sorveglianza.	492
5.3.10. Segue: la differenza rispetto ai meri obblighi di attivarsi.	493
5.3.11. Segue: posizioni di controllo e posizioni di protezione.	493
5.3.12. Segue: posizioni originarie e derivate.	493
5.3.13. Segue: la fonte contrattuale.	493
5.3.14. Segue: posizioni di protezione.	494
5.3.15. Segue: posizioni di controllo.	494
5.3.16. Segue: posizione di garanzia per i reati dei terzi. Il concorso omissivo negli altrui reati commissivi: <i>rinvio</i> .	494
5.3.17. Segue: lo psichiatra è garante del paziente?	495
5.4. Reati omissivi impropri: dolo, tentativo, causalità: <i>rinvio</i> .	496
6. L'evento.	496
SEZ. II - IL SOGGETTO PASSIVO E L'OGGETTO DEL REATO	500
7. Il soggetto passivo del reato.	500
7.1. Danneggiato dal reato.	502
7.2. Il rilievo applicativo della nozione di soggetto passivo.	503
8. L'oggetto del reato.	504
SEZ. III - GLI ELEMENTI ESTRANEI ALLA CONDOTTA ILLECITA	506
9. Gli elementi <i>praeter delicta</i> .	506
10. I presupposti del reato.	506
11. Le qualifiche soggettive.	508
11.1. Reati comuni e reati propri.	508
11.2. La classificazione nell'ambito della categoria dei reati propri: esclusivi, propri semiesclusivi, non esclusivi.	509
11.3. L'errore sulla qualifica del soggetto attivo: <i>rinvio</i> .	510
11.4. La successione di norme extrapenalistiche incidenti sulla definizione della qualifica del soggetto attivo: <i>rinvio</i> .	511
11.5. Concorso nel reato proprio: <i>rinvio</i> .	511
12. Le condizioni obiettive di punibilità. Criteri discretivi rispetto agli elementi costitutivi	511
12.1. La collocazione delle condizioni obiettive di punibilità nella struttura del reato.	511
12.2. I rapporti con gli elementi costitutivi del reato.	512
12.3. I criteri di identificazione delle condizioni obiettive di punibilità.	513
12.3.1. Criterio formale.	513
12.3.2. Criterio sostanziale. L'elemento costitutivo rende il fatto "meritevole di pena"; la condizione obiettiva "bisogno di pena". Casistica.	514
12.4. Condizioni obiettive e condizioni di procedibilità.	517
12.4.1. Il rilievo applicativo della distinzione.	517
12.5. Condizioni di punibilità e condizioni del negozio giuridico.	517
12.6. La disciplina.	518
12.6.1. <i>Tempus commissi delicti</i> , anche ai fini della fruibilità di provvedimenti di	

amnistia.	519
12.6.2. <i>Locus commissi delicti</i> .	519
12.6.3. Risarcimento del danno morale.	519
12.6.4. Configurabilità del reato condizionato tentato: <i>rinvio</i> .	519
12.7. I casi discussi: sentenza dichiarativa di fallimento nei reati di bancarotta, soglie di punibilità nei reati tributari.	519
12.8. Segue: sentenza dichiarativa di fallimento e offensività nei reati di bancarotta.	520
12.9. Segue: bancarotta postfallimentare.	520
12.10. Segue: bancarotta prefallimentare.	520
12.11. Segue: la sentenza dichiarativa di fallimento come elemento essenziale del reato.	520
12.12. Segue: la sentenza dichiarativa di fallimento come evento del reato. La sentenza Corvetta.	521
12.13. Segue: la sentenza dichiarativa di fallimento come condizione obiettiva di punibilità. La tesi della dottrina prevalente e della più recente giurisprudenza.	522
12.14. Segue: reati di bancarotta e principio di colpevolezza. La bancarotta c.d. riparata.	524
12.15. Segue: soglie di punibilità nei reati tributari. Applicabilità della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto. <i>Rinvio</i> .	525
SEZ. IV - IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	526
13. Premessa: il rilievo costituzionale del principio causale e la lacunosità della disciplina codicistica.	526
14. Le teorie naturalistiche.	527
14.1. La più importante delle teorie naturalistiche: la teoria della <i>condicio sine qua non</i> .	527
14.2. Segue: le critiche mosse alla teoria condizionalistica.	528
14.2.1. La limitata efficacia euristica: è di per sé formula muta e vuota.	528
14.3. Segue: il problema del regresso all'infinito. L'argomento della madre.	528
14.4. Segue: i problemi della causalità alternativa ipotetica e della causalità addizionale.	529
14.5. Segue: i correttivi.	529
15. Il modello della "sussunzione sotto leggi scientifiche".	530
15.1. La prima fase: il metodo individualizzante.	531
15.2. La seconda fase: la generalizzazione del senso comune.	531
15.2.1. Le critiche della dottrina: il giudice produttore di leggi scientifiche.	532
15.3. La terza fase: la necessità delle leggi scientifiche di copertura.	532
15.3.1. La distinzione tra leggi universali e leggi statistiche e la clausola <i>coeteris paribus</i> .	533
16. La distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	534
17. La sentenza delle Sezioni Unite, 11 settembre 2002, Franzese: il recepimento della distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	535

17.1. Giudizio causale in assenza di leggi scientifiche. Le rilevazioni epidemiologiche.	536
18. Il concorso di cause.	537
18.1. La controversa interpretazione del comma 2 dell'art. 41.	537
18.2. Segue: la tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, fa riferimento alle serie causali autonome.	537
18.3. Segue: la tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, funge da correttivo alla teoria condizionalistica.	538
18.4. Segue: la teoria della causalità adeguata.	539
18.5. Segue: la teoria della causalità umana.	540
18.6. Segue: la recente teoria dell'imputazione obiettiva dell'evento e dell'aumento del rischio. Applicazioni giurisprudenziali in campo medico-chirurgico.	541
18.7. Segue: le cause preesistenti e simultanee.	543
18.8. Segue: incidenza del comportamento dell'offeso sul nesso causale.	544
18.9. Segue: la rilevanza del comportamento colposo in materia di incidenti stradali.	544
18.10. Segue: la rilevanza del comportamento colposo del lavoratore. L'atteggiamento della giurisprudenza e le perplessità dottrinali.	546
19. La causalità nei reati omissivi impropri e nei reati colposi: in particolare, la responsabilità del medico-chirurgo.	548
19.1. I caratteri della causalità omissiva: la concezione naturalistica e la tesi normativa.	548
19.2. La c.d. causalità della colpa. La distinzione tra causalità della colpa e causalità della condotta. Rinvio.	549
19.3. L'individuazione del coefficiente di probabilità richiesto per l'accertamento della causalità omissiva: i precedenti.	550
19.3.1. L'orientamento tradizionale: il criterio delle serie e apprezzabili probabilità.	550
19.3.2. Le tre sentenze Battisti del 2000.	551
19.3.3. La sentenza <i>Franzese</i> delle Sezioni Unite 11 settembre 2002.	553
19.4. Causalità omissiva ed esposizione a sostanze tossiche. Le recenti vicende giudiziarie fino al caso "Eternit".	554
19.4.1. L'evento non è la morte per esposizione a sostanze tossiche, ma la morte in un determinato momento, anziché in uno significativamente successivo.	555
19.4.2. Il mesotelioma è malattia dose correlata o dose indipendente?	556
19.4.3. La natura multifattoriale delle patologie e i fattori causali alternativi.	557
19.5. La causalità psichica.	558
19.6. I rapporti tra causalità penale e causalità civile. Il problema.	560
19.7. Segue: la causalità nel diritto civile.	560
19.8. Segue: il contrasto interpretativo.	561
19.9. Segue: la tesi della sostanziale corrispondenza delle due nozioni di causalità.	561
19.10. Segue: la tesi della diversità.	562
19.11. Segue: l'intervento delle Sezioni Unite.	563

19.12. Segue: conclusioni.	564
SEZ. V - IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	565
20. Introduzione.	565
21. Il fondamento del principio di offensività a livello costituzionale e a livello di legge ordinaria.	566
22. Il principio di offensività nella giurisprudenza della Corte costituzionale.	567
22.1. La giurisprudenza del Giudice delle Leggi sulle scelte d'incriminazione del legislatore.	568
22.1.2. Segue: interpretative di rigetto: spetta al giudice comune l'interpretazione della norma in ossequio al principio di offensività.	569
22.1.3. Segue: la coltivazione di "piante stupefacenti".	569
22.1.4. Segue: omesso versamento di ritenute previdenziali.	572
22.1.5. Segue: le condotte di reclutamento e favoreggiamento della prostituzione.	572
22.1.6. Segue: illegittimità per contrasto con altri principi costituzionali.	573
22.1.7. Segue: illegittimità per diretto contrasto con il principio di offensività.	574
22.2. La giurisprudenza del Giudice delle Leggi sulle scelte sanzionatorie del legislatore: il principio di proporzionalità. Proporzionalità e <i>ne bis in idem</i> : <i>rinvio</i> .	574
22.2.1. Proporzionalità e pene principali: alterazione di stato e reati in materia di stupefacenti.	577
22.2.2. Proporzionalità e pene accessorie.	581
22.2.3. Proporzionalità e sanzioni amministrative accessorie.	583
23. Il fondamento del principio di offensività a livello di legge ordinaria. La disciplina del reato impossibile.	585
24. Reato impossibile: le ipotesi applicative.	590
24.1. Segue: i reati contro la fede pubblica.	590
24.2. Segue: patrocinio a spese dello Stato. Le Sezioni Unite n. 6591 del 16 febbraio 2009 sulle falsità di cui all'art. 95 d.P.R. 115 del 2002.	591
24.3. Segue: reati contro l'amministrazione della giustizia.	592
24.4. Segue: falsa testimonianza.	593
24.5. Segue: simulazione del reato e calunnia.	593
25. Il ruolo dell'offesa nella consumazione del reato: le applicazioni giurisprudenziali.	595
25.1. Reati plurioffensivi.	595
25.2. Segue: reati plurioffensivi per la cui consumazione è richiesta la lesione di tutti i beni protetti.	595
25.2.1. Segue: reati plurioffensivi per la cui consumazione è sufficiente la lesione di uno solo dei beni presidiati.	595
25.2.2. Segue: il peculato d'uso.	596
25.3. Truffa contrattuale a prestazioni equivalenti.	597
25.4. Truffa per l'assunzione nella pubblica amministrazione.	598
25.5. Applicazioni in tema di cessione di sostanze stupefacenti.	599

25.5.1. Il primo intervento delle Sezioni Unite: 24 giugno 1998.	599
25.5.2. Il dibattito.	599
26. La non punibilità per particolare tenuità del fatto introdotta dal d.lgs. 16 marzo 2015, n. 28: la disciplina e l'ambito applicativo.	600
26.1. L'applicabilità ai reati permanenti e continuati.	601
26.2. <i>Ratio</i> e rapporti con il reato impossibile.	603
26.3. Natura giuridica.	603
26.4. Le questioni di diritto intertemporale.	604
26.5. L'applicabilità dell'istituto ai reati per i quali sono previste soglie di punibilità.	605
26.6. L'art. 131 <i>bis</i> c.p. si applica alla responsabilità da reato degli enti?	606
26.7. L'applicabilità dell'istituto ai reati di competenza del giudice di pace: l'intervento delle Sezioni Unite.	608
27. I reati di pericolo.	610
27.1. Reati di pericolo e principio di offensività.	612
27.1.1. Limiti entro i quali sono configurabili i reati di pericolo astratto.	613
27.2. I reati di pericolo indiretto.	614
27.3. Reati di pericolo e superamento dei c.d. limiti tabellari.	616
27.3.1. Disturbo delle occupazioni e del riposo.	617
27.3.2. Inquinamento elettromagnetico: il problema e il quadro normativo.	617
27.3.3. È applicabile l'art. 674 c.p.? I quattro problemi interpretativi.	618
27.3.4. I campi elettromagnetici sono cose mobili?	618
27.3.5. La propagazione di onde elettromagnetiche equivale a "gettare" cose mobili?	619
27.3.6. È sufficiente il superamento dei limiti tabellari? Si tratta di reato di pericolo astratto o presunto?	620
27.3.7. I rapporti con l'illecito amministrativo di cui all'art. 15, l. n. 36/2001.	621
27.4. Reati a dolo specifico e offensività: i reati associativi, in specie l'associazione con finalità di eversione e terrorismo. <i>Rinvio</i> .	622
28. I delitti di attentato.	622
28.1. Interpretazione soggettivistica.	623
28.2. Interpretazione oggettivistica.	623
28.3. Tesi dell'omogeneità strutturale.	624
28.3.1. Utilità pratica dell'istituto.	625
29. I reati di scopo.	625
30. Reati di sospetto e reati ostativi.	626
30.1. La declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 708 c.p.	628
30.2. Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli.	628
31. La disciplina positiva del reato putativo.	630
SEZ. VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE DEL REATO	632
32. Nozione e fondamento.	632
32.1. Inquadramento dogmatico delle scriminanti.	633
32.1.1. Segue: bipartizione e tripartizione. Le implicazioni.	634
32.1.2. Segue: estensione del giudicato e formule assolutorie.	634

32.1.3. Segue: distribuzione dell' <i>onus probandi</i> .	635
32.1.4. Segue: ammissibilità del procedimento analogico e scriminanti atipiche. <i>Rinvio</i> .	636
32.2. Cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità: le differenze ontologiche.	636
32.2.1. Segue: le differenze di disciplina.	638
32.2.2. Segue: ambito applicativo e ammissibilità dell'analogia.	638
32.2.3. Segue: responsabilità dei concorrenti.	638
32.2.4. Segue: rilevanza del putativo e dell'errore.	639
32.2.5. Segue: responsabilità civile.	639
32.2.6. Segue: formula assolutoria.	640
32.3. Cause di estinzione.	640
32.4. L'immunità giudiziale <i>ex art. 598 c.p.</i>	640
32.5. Resistenza ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.	643
32.6. L'immunità prevista dall'art. 68 Cost.: <i>rinvio</i> .	644
32.6.1. Art. 384, co. 1: la disciplina e la <i>ratio</i> .	644
32.6.2. Natura giuridica.	645
32.6.3. Il rilievo applicativo del problema relativo alla natura giuridica.	645
32.6.4. L'applicabilità analogica.	646
32.6.5. L'estensione ai concorrenti.	646
32.6.6. L'applicabilità in favore di chi, avvertito della facoltà di non rispondere, non se ne avvalga deponendo il falso.	647
32.6.7. Rapporti con il favoreggiamento.	648
32.7. L'eccesso colposo nelle cause di giustificazione e la scriminante "putativa".	648
33. Il consenso dell'avente diritto. Previsione normativa, origini e fondamento. Le diverse ipotesi di consenso c.d. improprio.	653
33.1. Natura giuridica, forma e contenuto del consenso.	654
33.2. Revocabilità del consenso. Il caso Muccioli.	655
33.3. I caratteri del consenso scriminante.	656
33.4. I limiti soggettivi.	657
33.5. I limiti oggettivi.	658
33.5.1. Il consenso nei reati colposi.	660
33.6. Rilevanza oggettiva e consenso putativo. Il consenso presunto.	661
33.7. Il rilievo del consenso (o del dissenso) nell'attività medica. <i>Rinvio</i> .	662
34. Esercizio del diritto.	662
34.1. Diritto scriminante.	663
34.1.1. Il rilievo del diritto straniero. I reati c.d. culturalmente orientati.	664
34.1.2. Segue: le soluzioni astrattamente possibili.	665
34.1.3. Segue: le tesi emerse in giurisprudenza. Lo sbarramento invalicabile e le condizioni per il suo superamento.	666
34.1.4. Segue: le norme regionali. <i>Rinvio</i> .	668
34.1.5. Segue: le norme comunitarie. <i>Rinvio</i> .	668
34.2. I limiti del diritto scriminante.	669
34.3. Diritto di cronaca e diritto di critica come scriminanti del reato di diffamazione.	670

34.3.1.	I limiti all'esercizio del diritto di cronaca (verità, pertinenza e continenza).	670
34.3.1.1.	La cronaca giudiziaria.	672
34.3.2.	I limiti all'esercizio del diritto di critica.	673
34.3.2.1.	Critica dell'attività giudiziaria.	674
34.3.3.	Diritto di cronaca e diritto di satira.	675
34.3.4.	Pubblicazione di intervista con contenuto diffamatorio.	676
34.4.	L'esercizio del diritto di sciopero.	678
34.5.	Reato di favoreggiamento ed esercizio del diritto di difesa.	680
34.6.	Reato di calunnia ed esercizio del diritto di difesa.	680
34.7.	Lo <i>ius corrigendi</i> ed il potere disciplinare.	681
35.	L'adempimento del dovere.	681
35.1.	Le fonti del dovere: la norma giuridica.	681
35.2.	L'ordine dell'autorità.	682
35.2.1.	La rilevanza dell'ordine dato dal privato.	682
35.2.2.	La legittimità dell'ordine.	683
35.2.3.	L'ordine insindacabile.	683
35.2.3.1.	L'ordine manifestamente criminoso.	684
35.2.3.2.	Il caso dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.	686
35.2.3.3.	Adempimento del dovere e crimini di guerra o contro l'umanità.	687
36.	La legittima difesa.	688
36.1.	Gli elementi costitutivi della fattispecie scriminante.	688
36.1.1.	La situazione aggressiva.	688
36.1.2.	Segue: l'offesa ingiusta ad un diritto proprio.	688
36.1.3.	Segue: l'offesa ingiusta ad un diritto altrui. Il soccorso difensivo.	690
36.1.4.	Segue: il pericolo.	690
36.2.	La reazione difensiva.	692
36.2.1.	Necessità di difendersi e possibilità di fuga.	692
36.2.2.	Proporzione.	693
36.2.3.	Reazioni contro il terzo.	695
36.3.	La legittima difesa domiciliare.	695
36.3.1.	Segue: l'intervento della legge 13 febbraio 2006, n. 59.	695
36.3.2.	Segue: la natura della scriminante. Le due tesi sul tappeto.	696
36.3.3.	Segue: la struttura.	697
36.3.4.	Segue: il presupposto oggettivo. La violazione di domicilio.	698
36.3.5.	Segue: le condizioni di liceità speciale. Natura doppiamente propria. Legittima presenza sul luogo e legittima detenzione dell'arma.	699
36.3.6.	Le due diverse ipotesi.	700
36.3.7.	Segue: la prima ipotesi. Tutela della propria o altrui incolumità.	700
36.3.8.	Segue: la seconda ipotesi. I beni propri o altrui.	700
36.3.9.	Segue: il pericolo di aggressione.	701
36.3.10.	Segue: il requisito della proporzione. La natura assoluta o relativa della presunzione.	703
36.3.11.	Segue: la tesi della natura assoluta della presunzione di proporzionalità.	703
36.3.12.	Segue: la tesi costituzionalmente orientata della natura relativa della	

presunzione di proporzionalità.	704
36.3.13. Segue: la legittima difesa domiciliare. L'intervento della legge 26 aprile 2019, n. 36.	706
36.3.14. Segue: le modifiche apportate all'art. 52 c.p.	707
36.3.15. Segue: la modifica dell'art. 55 c.p.	711
Lo stato di necessità.	714
37. 37.1. La struttura della fattispecie: a) la situazione necessitante.	715
37.2. Segue: b) L'azione lesiva necessitata. Inevitabilità del pericolo.	717
37.3. Segue: c) Proporzione.	718
37.4. Stato di necessità determinato dall'altrui minaccia.	719
38. L'uso legittimo delle armi.	719
38.1. Il fondamento della scriminante.	720
38.2. Rapporti con le altre scriminanti. Il carattere sussidiario dell'uso legittimo delle armi.	721
38.3. La qualifica di pubblico ufficiale.	722
38.4. La struttura della fattispecie scriminante.	723
38.4.1. L'adempimento di un dovere d'ufficio.	723
38.4.2. La violenza da respingere.	723
38.4.3. La resistenza da vincere.	724
38.4.3.4. Segue: la tesi che esclude il rilievo della resistenza passiva e della fuga.	724
38.4.5. Segue: i riconoscimenti del rilievo della resistenza passiva.	725
38.4.6. Segue: il riferimento all'art. 2, co. 2, lett. B), CEDU. La giurisprudenza e le critiche dottrinali.	725
38.4.7. Proporzione.	726
38.4.8. Gli altri mezzi di coazione fisica.	727
38.5. Altri casi di uso legittimo delle armi.	727
39. Le scriminanti tacite	727
39.1. Teoria ed azione socialmente adeguata.	728
39.2. Teoria che riconduce le c.d. scriminanti tacite alla scriminante dell'esercizio del diritto con il consenso quale condizione di operatività.	729
39.3. Tesi del funzionamento congiunto di più scriminanti tipiche.	729
40. Attività sportiva violenta. Sports a violenza necessaria o eventuale. I problemi.	729
40.1. Fondamento.	730
40.1.1. Segue: la tesi che richiama l'art. 51 c.p.	730
40.1.2. Segue: la tesi che richiama l'art. 50 c.p.	732
40.1.2. Segue: la tesi della scriminante atipica.	732
40.2. I limiti. Il superamento del rischio consentito.	732
40.2.1. Gli adattamenti per le attività sportive a violenza necessaria e per quelle di mera esibizione.	734
40.2.1.1. Regole di gioco scritte e norme cautelari non scritte. Colpa generica o colpa specifica?	734
40.2.2. Limiti e titolo soggettivo di imputazione (dolo o colpa): scheda di sintesi.	735
40.3. Responsabilità degli organizzatori.	736

41. Attività medico-chirurgica. Premesse: il ruolo del “consenso” e la l. 22 dicembre 2017, n. 219.	736
41.1. Il rilievo del “consenso” manifestato dall’interessato o dal suo rappresentante.	742
41.1.1. Il “consenso” quale requisito costitutivo dell’art. 51 c.p.: eccezioni.	742
41.1.2. Il “dissenso” quale requisito costitutivo dell’art. 51 c.p.: precisazioni e problemi.	743
41.1.2.1. L’applicazione coerente del dissenso quale elemento dell’art. 51 c.p.: il caso Welby.	746
41.1.2.2. Spazi di inapplicabilità della scriminante? Il caso dj Fabo.	748
41.1.3. Un caso-limite: il dissenso del rappresentante rispetto ad interventi necessari e urgenti.	752
41.2. La rilevanza dell’assenza di un valido “consenso”.	752
41.2.1. La superfluità del consenso: i trattamenti sanitari obbligatori.	752
41.2.2. L’intervento medico “arbitrario”: perimetrazione dell’analisi.	753
41.2.2.1. Esito fausto dell’intervento “eccedente” il perimetro del consenso legittimamente prestato.	754
41.2.2.2. Esito infausto dell’intervento “eccedente” il perimetro del consenso legittimamente prestato.	756
41.2.3. L’impossibilità, per il paziente, di esprimere l’eventuale consenso; la verifica in ordine alla attualità della volontà in precedenza manifestata.	759
42. Informazioni commerciali.	763
43. <i>Offendicula</i> .	764

CAPITOLO III - L'ELEMENTO SOGGETTIVO 767

SEZ. I - LA COLPEVOLEZZA: PROFILI GENERALI 771

1. Introduzione alla colpevolezza.	771
2. La colpevolezza in senso psicologico e normativo.	772
3. L'imputabilità come presupposto della colpevolezza: <i>rinvio</i> .	775
4. <i>Nullum crimen sine culpa</i> e il principio costituzionale della responsabilità personale.	775
5. La <i>suitas</i> della condotta.	776

SEZ. II - IMPUTABILITÀ 780

6. Premessa.	780
7. La nozione di imputabilità.	783
8. La minore età.	784
9. Infermità di mente.	786
10. Gli stati emotivi e passionali.	792
11. L’ubriachezza e l’intossicazione da stupefacenti.	793
12. Il sordomutismo.	797
13. Determinazione in altri dello stato di incapacità.	797
14. <i>L’actio libera in causa</i> .	799

15. Nozione: le lacune dell'art. 43 c.p. e l'esigenza di colmarle ricorrendo a un'interpretazione sistematica.	803
15.1. I rapporti tra dolo ed errore. Il dolo colpito a mezza via dall'errore: <i>dolus generalis</i> o colpa?	805
15.1.1. La tesi del c.d. <i>dolus generalis</i> .	805
15.1.2. La tesi che scompone la fattispecie.	806
16. La tripartizione tra dolo intenzionale, diretto ed eventuale.	807
16.1. Dolo diretto e dolo eventuale: le differenze.	809
16.2. Dolo eventuale e colpa con previsione: differenze. Le tesi sul tappeto.	810
16.3. Segue: teorie intellettualistiche classiche.	810
16.4. Segue: le teorie volontaristiche.	812
16.5. Segue: criterio dell'accettazione del rischio. Critiche ed evoluzione.	813
16.6. Segue: il superamento della teoria dell'accettazione del rischio e l'adesione alla teoria del bilanciamento.	814
16.7. Segue: il criterio del bilanciamento e l'approccio processuale-probatorio nel caso <i>Thyssenkrupp</i> .	815
16.8. Segue: teorie oggettivistiche. La teoria del rischio non schermato.	817
17. Ambito di operatività del dolo eventuale. I reati a dolo specifico e il nuovo abuso di ufficio.	818
17.1. Compatibilità con il tentativo.	821
17.2. Segue: la tesi della incompatibilità e la concezione c.d. soggettiva dell'univocità degli atti.	821
17.3. Segue: la tesi della compatibilità e la concezione c.d. oggettiva dell'univocità degli atti.	822
17.4. Dolo eventuale e ricettazione.	822
17.5. Il dolo alternativo.	824
17.6. Segue: elementi: a) incompatibilità tra gli obiettivi presi di mira; b) indifferenza per l'uno o per l'altro.	825
17.7. Segue: dolo alternativo oggettivo e soggettivo. Differenze rispetto all' <i>aberratio ictus</i> .	825
17.8. Segue: natura del dolo alternativo e rapporti con dolo diretto e dolo eventuale. I rapporti con il tentativo.	826
18. L'oggetto del dolo.	827
18.1. Il dolo nei reati omissivi.	828
19. L'intensità del dolo.	830
19.1. La premeditazione.	830
20. Accertamento del dolo. Problematica del <i>dolus in re ipsa</i> .	833
21. Le forme del dolo.	835
21.1. Dolo di danno e dolo di pericolo.	836
21.2. Dolo iniziale, concomitante e successivo.	836
21.3. Il dolo specifico.	837
21.3.1. Dolo specifico e offensività: oggettivizzazione del dolo specifico. Le applicazioni in tema di associazione con finalità terroristiche e di aggravante dell'agevolazione mafiosa.	837

SEZ. IV - LA COLPA	840
22. La colpa nell'art. 43 c.p.	840
22.1. La struttura della colpa. Il superamento delle teorie della prevedibilità, della prevenibilità, della pericolosità, dell'errore e delle teorie oggettive. L'affermarsi della teoria mista.	840
22.2. Segue: la non volontà del fatto. La c.d. colpa impropria.	842
22.3. Segue: la violazione delle regole cautelari. Regole scritte e non scritte. Colpa specifica e generica.	842
22.4. Segue: la rimproverabilità dell'inosservanza.	844
22.5. Segue: colpa generica. I parametri dell'esigibilità: la dosimetria della colpa.	845
22.6. Segue: il <i>bonus pater familias</i> .	846
22.7. Segue: l' <i>homo eiusdem professionis et conditionis</i> .	847
22.8. Segue: criterio dell'uomo più esperto.	847
22.9. Segue: teoria della doppia misura.	848
22.10. Segue: la colpa specifica è colpa presunta? È ugualmente necessario il giudizio di prevedibilità ed evitabilità? Regole cautelari scritte rigide ed elastiche.	848
22.11. La c.d. causalità della colpa. Concretizzazione del rischio e comportamento alternativo lecito.	850
22.12. Segue: causalità della colpa e causalità della condotta.	852
22.13. Colpa della persona offesa dal reato e interruzione del nesso causale, in specie nei settori della circolazione stradale e dell'infortunistica sul lavoro: <i>rinvio</i> .	854
22.14. È configurabile la colpa in chi già versa in <i>re illicita</i> ? <i>Rinvio</i> .	854
22.15. La colpa quale criterio di addebito delle circostanze aggravanti; differenze rispetto alla colpa intesa quale elemento costitutivo del reato: <i>rinvio</i> .	855
23. Colpa comune e colpa professionale; in particolare la colpa professionale nell'attività medica.	855
23.1. Richiami giurisprudenziali all'art. 2236 c.c.	857
23.2. Segue: osservanza delle linee-guida e colpa medica. Il c.d. decreto Balduzzi.	859
23.3. Segue: la legge 8 marzo 2017, n. 24 (c.d. "Gelli-Bianco") e l'introduzione dell'art. 590 <i>sexies</i> c.p.	862
23.4. Segue: quadro d'insieme della nuova disciplina. Ambito soggettivo e nuova disciplina delle linee guida.	863
23.5. Segue: il reale ambito applicativo della causa di non punibilità e i profili successivi. Il contrasto giurisprudenziale e l'intervento delle Sezioni Unite.	865
23.6. Lavoro pluridisciplinare, anche in <i>équipe</i> : gli obblighi divisi.	871
23.7. Segue: principio di affidamento. Genesis, fondamento costituzionale e rapporti con il principio del rischio consentito.	872
23.8. Segue: limiti al principio di affidamento. Obbligo di porre rimedio a errori altrui che siano evidenti e non settoriali. L' <i>équipe</i> medica.	875

23.9.	Segue: gli obblighi gravanti sul soggetto apicale.	875
23.10.	Segue: la posizione del dirigente medico (<i>ex primario</i>).	876
23.11.	Segue: la successione nella titolarità della posizione di garanzia del medico.	877
23.12.	Comportamento esigibile dal medico specializzando.	879
SEZ. V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO NELLE CONTRAVVENZIONI		881
24.	L'elemento soggettivo nelle contravvenzioni.	881
25.	Problemi relativi alla tecnica di accertamento dell'elemento soggettivo.	882
SEZ. VI - CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA		884
26.	Le cause di esclusione della colpevolezza in generale. Le scusanti: l'errore.	884
26.1.	La differenza tra errore sul precetto ed errore sul fatto.	886
26.2.	L'ambito di applicazione dell'art. 47, co. 3, c.p.	888
26.3.	Segue: la tesi dottrinale prevalente degli "effetti psicologici ultimi".	890
26.4.	Segue: l'orientamento giurisprudenziale maggioritario. La tesi della c.d. "incorporazione".	891
26.5.	Segue: la configurazione dell'art. 47, ult. cpv. c.p. come "deroga espressa" all'art. 5 c.p.	893
26.6.	Le ipotesi applicative più problematiche.	895
26.6.1.	L'errore sugli elementi di "illiceità speciale".	895
26.6.2.	L'errore sulle norme penali "in bianco".	896
26.6.3.	L'errore sulla qualifica del soggetto attivo.	896
26.6.4.	L'errore sui presupposti dei reati omissivi e sulla fonte e sul contenuto della posizione di garanzia nei reati omissivi impropri.	898
26.7.	Il concetto di "legge extrapenale".	899
26.8.	L'errore sulla legge extrapenale determinato da "colpa" e la responsabilità dolosa <i>ex art. 47, co. 2, c.p.</i> per il "diverso" reato realizzato.	900
26.9.	L'errore determinato dall'altrui inganno.	902
26.10.	L'errore nei reati tributari.	905
27.	Nozione di caso fortuito.	907
27.1.	La teoria oggettiva.	907
27.2.	La teoria soggettiva.	908
27.3.	La teoria mista.	909
28.	Nozione giurisprudenziale di caso fortuito.	910
29.	L'onere della prova del caso fortuito.	911
30.	La forza maggiore.	911
30.1.	Inesigibilità e forza maggiore nell'assolvimento degli obblighi tributari.	912
31.	Il costringimento fisico.	913

SEZ. VII - RESPONSABILITÀ OGGETTIVA	915
32. Responsabilità oggettiva. La previsione dell'art. 42 c.p.	915
32.1. Responsabilità oggettiva espressa. Progressiva erosione e ipotesi residue.	916
32.2. Responsabilità oggettiva occulta.	917
32.3. Responsabilità oggettiva pura e responsabilità oggettiva mista.	917
32.4. Responsabilità oggettiva e Costituzione.	918
32.4.1. L'intervento della Corte costituzionale con le pronunce nn. 364 del 1988 e 1085 del 1988.	919
32.5. Inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa nei reati contro la libertà sessuale e carattere personale della responsabilità penale.	920
32.6. I reati commessi col mezzo della stampa periodica.	921
32.6.1. Il contenuto dell'obbligo di controllo gravante sul direttore del giornale.	926
32.6.2. "Oltre" l'art. 57 c.p.: il concorso del direttore di periodico <i>on line</i> nel reato di diffamazione commesso con scritto anonimo.	928
32.7. I reati commessi col mezzo della stampa non periodica.	929
33. Preterintenzione: definizione.	929
33.1. È necessario che il reato base abbia raggiunto la soglia del tentativo punibile? Applicazioni in tema di omicidio preterintenzionale.	930
33.2. È configurabile l'omicidio preterintenzionale mediante omissione?	931
33.3. Rapporto di causalità.	932
33.4. Imputazione dell'evento non voluto.	932
33.5. Segue: la tesi del dolo misto a responsabilità oggettiva.	933
33.6. Segue: la tesi del dolo misto a colpa presunta.	934
33.7. Segue: la tesi del dolo misto a colpa.	934
33.8. Problematiche applicative.	936
33.9. Segue: omicidio preterintenzionale e <i>aberratio. Rinvio.</i>	936
33.10. Segue: la compatibilità con il concorso anomalo <i>ex art. 116 c.p.</i>	936
33.11. Segue: l'aborto preterintenzionale.	937
33.12. Segue: rapporti con l'errore.	937
34. Reati aggravati dall'evento. La tripartizione.	937
34.1. Natura dell'evento aggravante.	939
34.1.1. La tesi che ti conduce taluni delitti aggravati dall'evento nella categoria dei delitti preterintenzionali.	939
35. Art. 586 c.p. I rapporti tra artt. 586 e 83 c.p.	940
35.1. Il nesso eziologico tra la condotta che costituisce, già di per sé, reato doloso e l'evento non voluto.	941
35.2. Imputazione soggettiva. Le tesi sul tappeto e l'intervento delle Sezioni Unite.	942
35.3. I rapporti con l'omicidio preterintenzionale.	946
35.4. Continuazione, concorso formale e art. 586 c.p.	947

SEZ. VIII - ABERRATIO ICTUSE ABERRATIO DELICTI	949
36. Premessa.	949
36.1. <i>L'aberratio causae</i> .	949
37. <i>L'aberratio ictus</i> .	950
37.1. L'ambito applicativo dell'art. 82 c.p.	951
37.2. Il criterio di attribuzione della responsabilità.	951
37.2.1. La funzione dichiarativa dell'art. 82 c.p.	952
37.2.2. La funzione costitutiva.	952
37.3. Sulla necessità che vengano integrati gli estremi del tentativo in relazione alla vittima designata.	953
37.4. <i>L'aberratio ictus plurilesiva</i> .	954
37.4.1. Il caso in cui, oltre alla vittima, vengono lese due o più persone oppure più persone e non la vittima designata.	956
37.5. <i>L'aberratio ictus</i> e le scriminanti.	957
37.6. <i>Aberratio ictus</i> e omicidio preterintenzionale. L'omicidio preterintenzionale aberrante.	958
37.7. <i>Aberratio ictus</i> ed <i>error in persona</i> .	959
38. <i>L'aberratio delicti</i> . I rapporti con <i>l'aberratio ictus</i> .	960
38.1. Il criterio di addebito. La responsabilità "a titolo di colpa".	960
38.2. <i>Aberratio delicti</i> plurioffensiva.	961
38.3. La natura giuridica.	962
38.4. <i>Aberratio delicti plurilesiva</i> . I casi in cui si verificano due o più eventi non voluti.	962
38.5. <i>L'aberratio delicti</i> e l'articolo 116 c.p.	962
38.6. <i>L'aberratio delicti</i> e l'articolo 586 c.p.	963
CAPITOLO IV - LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	965
SEZ. I - LE CIRCOSTANZE DEL REATO	971
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato.	971
2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato.	972
2.1. La rilevanza pratica della distinzione.	972
2.2. I criteri di distinzione. Le tesi.	973
2.3. Segue: la tesi dell'accessorietà.	973
2.4. Segue: la tesi dell'inidoneità a ledere il bene protetto.	973
2.5. Segue: la tesi della diversa struttura della norma.	973
2.6. Segue: le tesi che optano, nel dubbio, rispettivamente per la natura di elemento costitutivo o di circostanza.	974
2.7. Segue: la tesi che valorizza la relazione di specialità.	974
2.8. Segue: Il criterio strutturale delle "modalità di descrizione della fattispecie".	974
2.9. Segue: orientamenti giurisprudenziali orientati a valorizzare criteri diversi da quello strutturale.	976
2.10. Segue: la conferma del criterio strutturale da parte delle Sezioni Unite.	977

3. La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale.	978
3.1. L'incerto regime delle circostanze indipendenti. Cass. Sez. un., 9 giugno 2017, n. 28953, interviene sui rapporti tra prescrizione e circostanze indipendenti.	980
4. I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite.	982
5. Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali.	983
6. Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti.	984
6.1. La tesi dell'imputazione soggettiva differenziata.	985
6.2. La tesi dell'unicità del criterio di imputazione.	985
6.3. Conoscenza <i>ex art.</i> 59, co. 2, c.p. e dolo.	986
6.4. Conoscenza della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto.	987
6.5. La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato.	987
6.6. L'imputazione delle circostanze c.d. susseguenti e le deroghe al regime di addebito delle aggravanti.	989
7. L' <i>error in persona</i> . I difficili rapporti tra art. 60 e art. 59, co. 2, c.p.	991
7.1. Ambito di applicazione dell'art. 60 c.p. Errore sull'identità del soggetto passivo e rapporti con l' <i>aberratio ictus</i> .	993
8. Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva.	994
9. L'irrilevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative.	996
10. Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base.	997
10.1. Circostanze e tentativo: <i>rinvio</i> .	998
11. Il concorso di circostanze.	998
11.1. Segue: concorso omogeneo di circostanze.	998
11.2. Segue: il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione.	999
11.3. Segue: bilanciabilità dell'attenuante della dissociazione c.d. attuosa o collaborativa.	1002
11.4. Segue: il nuovo art. 69, co. 4, c.p. I rapporti tra attenuanti e recidiva reiterata. <i>Rinvio</i> .	1003
12. Le aggravanti comuni.	1003
12.1. Motivi abietti o futili.	1004
12.2. Connessione di reati.	1005
12.3. Colpa cosciente.	1006
12.4. Sevizie e crudeltà.	1006
12.5. Minorata difesa.	1008
12.6. Commissione del reato in stato di latitanza.	1009
12.7. Danno di rilevante gravità.	1010
12.8. Aver aggravato o tentato di aggravare le conseguenze del delitto.	1011
12.9. Abuso di poteri o violazioni di doveri.	1011
12.10. Art. 61, n. 10.	1012

12.11. Art. 61, n. 11.	1012
12.12. Gli artt. 61, co. 11- <i>bis</i> , c.p. e 10- <i>bis</i> , d.lgs. n. 286 del 1990 (aggravante e reato di clandestinità) al vaglio della Corte costituzionale.	1014
12.13. Il reato di clandestinità: dubbi di costituzionalità.	1015
12.13. Art. 61, n. 11- <i>ter</i> c.p.	1015
12.14. Art. 61, n. 11- <i>quater</i> c.p.	1016
12.15. Art. 61, n. 11- <i>quinquies</i> .	1017
12.16. Art. 61, n. 11- <i>sexies</i> .	1017
12.17. Art. 61 <i>bis</i> c.p.: reato transnazionale.	1018
12.18. La recidiva alla luce della legge n. 251/2005.	1019
12.19. Segue: origini storiche e tratti essenziali dell'istituto.	1019
12.20. Segue: il dibattito sulla natura giuridica.	1020
12.21. Segue: forme e caratteri della recidiva. Le tre tappe dell'evoluzione normativa.	1022
12.22. Segue: regime del 1930. Recidiva automatica.	1023
12.23. Segue: regime del 1974. Diventa facoltativo l'aumento di pena, non anche la dichiarazione di recidiva.	1023
12.24. Segue: regime del 2005. Il doppio binario.	1024
12.25. Segue: facoltatività e obbligatorietà. L'interpretazione del nuovo art. 99, co. 4, c.p. e la declaratoria di incostituzionalità del comma 5.	1025
12.26. Segue: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulla recidiva reiterata.	1026
12.27. Segue: gli ulteriori effetti penali della recidiva reiterata. Recidiva e continuazione.	1029
12.28. Segue: recidiva e circostanze.	1029
12.29. Segue: recidiva e prescrizione.	1029
12.30. Segue: recidiva e benefici. Il quadro normativo. La l. 9 agosto 2013, n. 94.	1029
12.31. Segue: recidiva e benefici. La differente interpretazione dell'espressione recidiva "applicata".	1031
13. Le attenuanti comuni. I motivi di particolare valore morale o sociale'.	1032
13.1. Provocazione. Gli elementi costitutivi.	1033
13.1.1. La provocazione e i terzi.	1034
13.1.2. Proporzione.	1035
13.1.3. Il tempo della reazione.	1036
13.1.4. Provocazione reciproca.	1036
13.1.5. Provocazione e reati preterintenzionali e colposi.	1037
13.1.6. Provocazione e reati permanenti e continuati.	1037
13.1.7. Provocazione e premeditazione.	1037
13.1.8. Provocazione e vizio parziale di mente.	1038
13.2. Suggestione della folla in tumulto.	1038
13.3. Danno patrimoniale di speciale tenuità.	1038
13.3.1. I rapporti con la ricettazione <i>ex</i> art. 648, co. 2, c.p. in caso di assegni in bianco.	1039
13.3.2. Danno patrimoniale di speciale tenuità e fattispecie tentata: <i>rinvio</i> .	1040
13.4. Fatto doloso della persona offesa.	1040

13.5. Art. 62, n. 6.	1041
13.5.1. Natura oggettiva o soggettiva della circostanza attenuante dell'avvenuto risarcimento del danno, di cui all'art. 62, n. 6, c.p. e sua comunicabilità al coimputato.	1043
14. Le attenuanti generiche.	1045
14.1. Attenuanti generiche, principio di tassatività e dovere motivazionale.	1045
14.2. Il rapporto con le circostanze tipiche.	1046
14.3. Natura e funzione delle circostanze generiche.	1047
14.4. I criteri di individuazione.	1047
14.5. L'art. 62- <i>bis</i> , co. 2, introdotto dalla l. n. 251/2005: i limiti al riconoscimento delle attenuanti generiche per i recidivi.	1048
14.6. La novità introdotta dalla l. 24 luglio 2008, n. 125 (“decreto sicurezza”).	1049
SEZ. II - CONSUMAZIONE E TENTATIVO	1051
15. Consumazione nell' <i>iter criminis</i> . La tesi che distingue tra perfezione e consumazione.	1051
15.1. Reati istantanei e reati permanenti.	1052
15.1.1. Natura del reato permanente. Rapporti con l'art. 131 <i>bis</i> c.p.: <i>rinvio</i> .	1052
15.1.2. <i>Tempus commissi delicti</i> . <i>Rinvio</i> .	1054
15.1.3. Elemento psicologico.	1054
15.1.4. Reato necessariamente o eventualmente permanente.	1055
15.1.5. Differenze rispetto ai reati istantanei e abituali.	1056
15.1.6. Reati ad azione frazionata. Usura e corruzione: <i>rinvio</i> .	1056
15.2. Nozione di reato abituale.	1056
15.2.1. Elementi strutturali.	1057
15.2.1.1. Elemento soggettivo.	1058
15.2.2. <i>Tempus commissi delicti</i> . <i>Rinvio</i> .	1058
15.2.3. Differenza tra reato abituale e reato permanente.	1058
16. Autonomia della fattispecie tentata.	1059
17. Fondamento della punibilità a titolo di tentativo.	1060
18. Elemento oggettivo del tentativo.	1061
18.1. Tentativo compiuto e tentativo incompiuto.	1061
19. Tentativo e dolo eventuale. <i>Rinvio</i> .	1067
20. Configurabilità del tentativo nelle diverse categorie di reati.	1067
20.1. Tentativo e contravvenzioni.	1067
20.2. Preterintenzione e delitti di attentato.	1068
20.3. Delitti permanenti.	1068
20.4. Delitto continuato.	1068
20.5. Delitto complesso e delitti aggravati dall'evento.	1069
20.6. Delitti omissivi impropri.	1069
20.7. Delitti unisussistenti.	1070
20.8. Reati abituali.	1070
20.9. Delitto aberrante.	1070
20.10. Delitti sottoposti a condizioni obiettive di punibilità.	1071

20.11. Delitti di pericolo.	1071
20.12. Delitti omissivi propri.	1072
21. Desistenza volontaria e recesso attivo.	1072
21.1. Desistenza e concorso di persone.	1076
22. Tentativo e circostanze.	1077
22.1. Delitto tentato circostanziato.	1078
22.2. Delitto circostanziato tentato.	1079
22.3. Compatibilità con le singole circostanze.	1079
22.4. Calcolo della pena.	1081
22.5. Delitto circostanziato tentato circostanziato.	1083
SEZ. III - UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI	1084
23. Il concorso di reati.	1084
23.1. Le risposte punitive astrattamente possibili per il concorso di reati.	1085
24. Il concorso materiale di reati. Le ipotesi di “unificazione” legislativa di più reati: fattispecie continuata, reato complesso, reato abituale improprio. <i>Rinvio</i> .	1085
24.1. Il regime del concorso materiale di reati.	1086
25. Concorso formale di reati.	1086
25.1. Il trattamento sanzionatorio del concorso formale.	1087
25.2. Unità o pluralità di <i>azione o omissione</i> e unità o pluralità di <i>reati</i> .	1088
25.2.1. Unità o pluralità di <i>azione o omissione</i> : i criteri discretivi.	1088
25.2.2. Unità o pluralità di <i>reati</i> : i criteri discretivi.	1090
25.2.2.1. Le applicazioni in tema di resistenza a pubblici ufficiali (Cass., Sez. un., 24 settembre 2018, n. 40981) e violazione degli obblighi di assistenza familiare (Cass., Sez. un., 20 dicembre 2007, n. 8413).	1090
25.2.2.2. Le applicazioni in tema di stupefacenti (Cass., Sez. un., 9 novembre 2018, n. 51063).	1092
25.2.3. Norme a più fattispecie o norme miste alternative.	1093
26. Il concorso apparente di norme. Caratteri strutturali del concorso apparente di norme e rapporti con il concorso formale di reati.	1095
26.1. L’art. 15 c.p. e la definizione del suo ambito di operatività.	1095
26.1.1. Teorie monistiche: i problemi interpretativi.	1096
26.1.2. Pluralità di leggi penali: diritto penale comune e speciale.	1096
26.1.3. Stessa materia: dall’identità dei beni giuridici all’identità della fattispecie.	1097
26.1.4. La nozione di specialità.	1097
26.1.5. Teoria monistica e le frizioni con le esigenze di equità e giustizia sostanziale.	1100
27. Le teorie pluralistiche della sussidiarietà e consunzione (o assorbimento): il <i>ne bis in idem</i> sostanziale.	1101
27.1. Le Sezioni Unite ripudiano le teorie pluralistiche.	1103
27.1.1. I rapporti tra la ricettazione ex art. 648 c.p. ed il reato di immissione in commercio ex art. 171 <i>ter</i> , l. 633/1941.	1105
27.1.2. Delitto di emissione di fatture per operazioni soggettivamente	

inesistenti ai fini dell'evasione propria o impropria (artt. 2 e 8, d.lgs. 10 marzo 2000, n. 74) e delitto di truffa aggravata ai danni dello Stato.	1105
27.1.3. Concorso apparente e uso di veicolo sottoposto a sequestro ex art. 334 c.p.: i rapporti con la fattispecie prevista dall'art. 213 C.d.S.	1107
27.1.4. I rapporti tra i reati di cui agli artt. 316 <i>bis</i> c.p. e 640 <i>bis</i> c.p.: interviene Cass., Sez. Un., 28 aprile 2017, n. 20664.	1108
27.1.5. I rapporti tra detenzione e porto di armi comuni da sparo e detenzione e porto di armi clandestine: Cass. Pen., Sez. Un., 22 giugno 2017, n. 41588.	1110
27.2. I tormentati rapporti tra le fattispecie previste dagli artt. 640- <i>bis</i> e 316- <i>ter</i> c.p.	1111
27.2.1. La <i>ratio</i> sottesa all'introduzione dell'art. 316- <i>ter</i> c.p.	1111
27.2.2. Le due tesi della sussidiarietà e della specialità.	1112
27.2.2.1. L'opzione per la sussidiarietà: Cass., Sez. Un., 27 aprile 2007, n. 16568.	1113
27.2.3. L'induzione in errore quale elemento distintivo della truffa.	1113
27.2.4. I rapporti con i reati di falso.	1113
28. Il reato progressivo, la progressione criminosa e <i>ante factum</i> e <i>post factum</i> non punibili.	1114
SEZ. IV - IL REATO COMPLESSO	1120
29. Il reato complesso.	1120
30. <i>Ratio</i> dell'istituto.	1122
31. Le diverse forme di complessità.	1124
32. Problemi applicativi. Il limite della "continenza".	1126
32.1. Un'ipotesi applicativa: il delitto di omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale.	1127
32.2. I delitti di abuso d'ufficio e peculato.	1128
33. Il tentativo.	
SEZ. V - IL REATO CONTINUATO	1130
34. La continuazione fra fatti plurimi: la originaria versione codicistica.	1130
35. La struttura del nuovo reato continuato: il medesimo disegno criminoso come unico pilastro positivo.	1131
35.1. Pluralità di azioni od omissioni. Applicabilità al caso di azione unica.	1131
35.2. Possibile distanza cronologica fra le violazioni di legge. Continuazione e attività processuale.	1132
35.3. Plurima violazione della stessa o di diverse disposizioni di legge.	1134
35.4. Medesimo disegno criminoso.	1134
36. <i>Ratio</i> del nuovo reato continuato e consistenza del "medesimo disegno criminoso".	1134
36.1. Incertezze applicative. È richiesta una programmazione dettagliata?	1137
36.2. Continuazione e abitudine delittuosa. Lo stato di tossicodipendenza e la modifica dell'art. 671 c.p.p.	1138

37.	L'ambito applicativo della continuazione.	1138
37.1.	Continuazione e reati colposi.	1139
37.1.1.	La tesi contraria.	1139
37.1.2.	La posizione della giurisprudenza.	1140
37.1.3.	La tesi favorevole.	1140
37.2.	Continuazione e contravvenzioni.	1141
37.3.	Continuazione e responsabilità oggettiva.	1141
37.4.	Le fattispecie associative: fatto base e singole manifestazioni delittuose.	1142
37.4.1.	Continuazione tra reati scopo.	1142
37.4.2.	Continuazione tra delitto associativo e reati scopo.	1142
37.4.2.1.	La tesi dell'incompatibilità strutturale.	1142
37.4.2.2.	La tesi della compatibilità del disegno <i>ex</i> art. 81 c.p. con un programma criminoso specifico.	1143
37.4.2.3.	La dottrina e nostre conclusioni.	1144
38.	Natura giuridica e risvolti applicativi. Sospensione condizionale della pena, dichiarazione di abitudine o di professionalità nel reato, amnistia, indulto, prescrizione, circostanze.	1144
38.1.	Disciplina della continuazione. La violazione più grave. Modalità di calcolo dell'aumento.	1148
38.1.1.	Calcolo della pena del reato continuato nel giudizio di impugnazione attivato dall'imputato: i rapporti con il divieto di <i>reformatio in peius</i> .	1152
38.1.2.	Riconoscimento della continuazione in fase esecutiva e possibilità di quantificare gli aumenti per i reati satellite in misura superiore a quelli applicati dal giudice della cognizione: Cass. Sez. Un., 10 febbraio 2017, n. 6296.	1152
38.1.3.	Riconoscimento della continuazione in fase esecutiva; opera il solo limite di cui all'art. 671, co. 2, c.p.p. o anche quello generale di cui all'art. 81, co. 2, c.p.? Interviene Cass. Sez. Un., 8 giugno 2017, n. 28659.	1154
38.1.4.	Pene congiunte e pene eterogenee: Cass. Pen. Sez. Un., 24 ottobre 2018, n. 40983.	1155
39.	L'ordine sistematico. Recidiva e continuazione criminosa. Il nuovo art. 81, co. 4, c.p. Interviene Cass. Sez. Un., 21 luglio 2016, n. 31699.	1157
39.1.	Aggravante teleologica e continuazione.	1159
SEZ. VI - IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO		1162
40.	Nozione e fondamento dell'istituto.	1162
41.	I modelli di disciplina.	1163
41.1.	Modello di responsabilità differenziata.	1163
41.2.	Modello della pari responsabilità.	1164
42.	Le teorie sul concorso.	1165
42.1.	Teoria dell'accessorietà.	1165
42.2.	Teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale.	1166
42.3.	Teoria della accezione c.d. differenziata.	1166

43. Gli elementi costitutivi della fattispecie del concorso.	1167
44. Segue: elemento oggettivo.	1167
44.1. Segue: la pluralità di agenti. La discussa figura dell'autore mediato.	1167
44.2. Realizzazione di un fatto costituente reato.	1169
44.3. Il contributo di ciascun concorrente: materiale o morale.	1170
44.4. Segue: concorso materiale. Le figure dell'autore e del partecipe.	1170
44.5. Segue: criteri per l'accertamento della responsabilità del complice.	1171
44.6. Segue: la teoria causale-condizionalistica.	1171
44.7. Segue: la teoria della causalità agevolatrice o di rinforzo.	1171
44.8. Segue: la teoria della prognosi postuma.	1172
44.9. Concorso morale.	1172
44.10. Segue: criteri per l'accertamento della rilevanza penale dell'istigazione.	1174
44.11. Segue: l'omissione nel concorso di persone.	1175
44.12. Segue: concorso nel reato omissivo.	1175
44.13. Segue: concorso per omissione nel reato commissivo.	1175
44.14. Segue: responsabilità a titolo di concorso per omissione in capo agli appartenenti alle forze dell'ordine.	1176
44.15. Segue: responsabilità dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori di società.	1177
44.16. Segue: è ammissibile una responsabilità concorsuale omissiva dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori?	1177
44.17. Segue: i reati di cui i sindaci possono rispondere.	1179
44.18. Segue: gli elementi costitutivi della fattispecie di responsabilità.	1180
44.19. Segue: responsabilità penale degli amministratori societari senza deleghe per reati commessi da altri amministratori (delegati).	1181
44.20. Segue: il quadro normativo anteriore alla riforma del 2003 e la posizione assunta in giurisprudenza.	1181
44.21. Segue: il rinnovato quadro normativo e le prese di posizione giurisprudenziale.	1181
44.22. Segue: le posizioni assunte in giurisprudenza e in dottrina dopo la riforma del 2003.	1183
44.23. Segue: la responsabilità del proprietario dell'area per l'opera abusiva da altri realizzata. Prevale la tesi che esclude una responsabilità concorsuale omissiva.	1186
44.24. Segue: permane la possibilità di una responsabilità concorsuale di tipo attivo, materiale o morale.	1187
44.25. Segue: responsabilità del proprietario del fondo per gestione di discarica non autorizzata e stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi.	1188
44.26. Segue: responsabilità del c.d. <i>service provider</i> per i reati commessi dal cd. <i>content provider</i> .	1189
44.27. Segue: sulla responsabilità concorsuale (omissiva e commissiva) del titolare di un <i>Internet point</i> .	1191
44.28. Segue: la posizione del sanitario dirigente di struttura sanitaria (<i>ex primario</i>) dopo le riforme del 1992 e de 1999: <i>rinvio</i> .	1192
44.29. Segue: responsabilità penale omissiva degli organi di direzione politica per i reati commessi nell'attività di gestione amministrativa.	1192

44.30. Segue: scheda di sintesi. Le tre possibili ipotesi.	1193
44.31. Segue: la casistica giurisprudenziale.	1195
44.32. Segue: è ipotizzabile una responsabilità concorsuale omissiva dei componenti dell'organo di controllo?	1197
45. L'elemento soggettivo: il dolo di concorso.	1198
45.1. Segue: dolo di concorso e agente provocatore.	1198
45.2. Segue: agente provocatore e infiltrato sotto copertura. I problemi.	1198
45.3. Segue: il regime di responsabilità di chi provoca ovvero fornisce l'occasione.	1199
45.4. Segue: la tesi dell'azione socialmente adeguata.	1199
45.5. Segue: la tesi del difetto di dolo.	1200
45.6. Segue: la tesi della scriminante dell'adempimento del dovere.	1200
45.7. Segue: l'introduzione di una causa di giustificazione speciale per gli autori di operazioni sotto copertura. L'art. 9, l. 16 marzo 2006, n. 146 e i rapporti con la scriminante <i>ex artt.</i> 51 c.p. e 55 c.p.p.	1201
45.8. Segue: le novità introdotte dalla l. legge 9 gennaio 2019, n. 3.	1203
45.9. Segue: la responsabilità del provocato. Il silenzio del legislatore nazionale.	1204
45.10. Segue: la dimensione processuale del problema relativo alla responsabilità del provocato: l'utilizzabilità delle prove raccolte dal provocatore o dall'infiltrato sotto copertura. La giurisprudenza Cedu.	1205
46. La cooperazione colposa.	1207
46.1. Segue: la funzione della norma. Incriminatrice o di disciplina? La sua applicabilità ai reati colposi causalmente orientati.	1207
46.2. Segue: cooperazione colposa e concorso di cause colpose indipendenti.	1209
46.3. Segue: il legame psicologico del concorso colposo. Consapevolezza dell'altrui colpa o della sola cooperazione con altri?	1210
46.4. Segue: il rischio di estensione incontrollata della punibilità e la tipizzazione dei casi in cui è sufficiente la mera consapevolezza di agire con altro. La pretesa di interazione prudente.	1211
46.5. Segue: i rapporti con l'art. 117 c.p. e il concorso colposo nelle contravvenzioni.	1213
47. È possibile una diversità degli atteggiamenti psicologici dei singoli concorrenti?	1214
47.1. Segue: la tesi dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1215
47.2. Segue: il tesi contrarie al principio dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1215
47.3. Segue: il concorso doloso in delitto colposo.	1217
47.4. Segue: il concorso colposo in delitto doloso. La prevalente tesi dottrinale contraria.	1219
47.5. Segue: le tesi che richiamano le regole della causalità e il principio dell'affidamento.	1221
47.6. Segue: la giurisprudenza favorevole.	1222
47.7. Segue: la giurisprudenza contraria.	1224
48. L'art. 116: il c.d. concorso anomalo.	1225

49.	Concorso nel reato proprio e mutamento del titolo di reato per taluno dei concorrenti.	1230
49.1.	Segue: la posizione dell' <i>extraneus</i> : la conoscenza della qualità dell' <i>intranens</i> al di fuori dell'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1230
49.2.	Segue: l'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1231
49.3.	Segue: tesi della natura oggettiva della responsabilità dell' <i>extraneus</i> : irrilevanza della conoscenza della qualifica dell' <i>intranens</i> .	1231
49.4.	Segue: tesi della lettura costituzionalmente orientata dell'art. 117 c.p.: necessaria rilevanza della consapevolezza della qualifica dell' <i>intranens</i> .	1232
49.5.	Segue: il contributo dell' <i>intranens</i> . Il concorso in autoriciclaggio <i>ex</i> art. 648 <i>ter.1</i> c.p.	1233
49.6.	Segue: imputabilità e colpevolezza dell' <i>intranens</i> .	1237
49.7.	Segue: la circostanza attenuante prevista dal secondo periodo dell'art. 117 c.p.	1238
47-49.8.	Segue: rapporti con altri istituti. Costringimento fisico, errore determinato da altrui inganno, concorso anomalo.	1239
49.9.	Natura "propria" o "comune" delle contravvenzioni edilizie e concorso dell' <i>extraneus</i> .	1240
50.	Le circostanze nel concorso di persone.	1243
50.1.	Le circostanze aggravanti.	1243
50.2.	Le circostanze attenuanti.	1246
51.	La comunicabilità delle circostanze e delle cause di esclusione della pena.	1248
51.1.	Regime delle circostanze aggravanti soggettive diverse da quelle indicate dall'art. 118 c.p.	1248
52.	Desistenza volontaria e concorso di persone.	1250
53.	Il concorso necessariamente plurisoggettivo.	1252
53.1.	I reati necessariamente plurisoggettivi impropri.	1253
53.2.	Reati-contratto e reati in contratto.	1254
53.3.	Segue: i reati-contratto. Inquadramento, nozione e estensione.	1254
53.4.	Segue: i reati in contratto.	1255
53.5.	Segue: l'incidenza delle vicende civilistiche del contratto sulla integrazione del reato.	1256
53.6.	Segue: reati-contratto.	1256
53.7.	Segue: reati in contratto.	1257
53.8.	Segue: l'incidenza del reato sulla sorte del contratto. I chiarimenti di Cass. pen., Sez. Un., 2 luglio 2008, n. 26654.	1258
53.9.	Segue: il problema della sorte del contratto stipulato in attuazione della condotta truffaldina.	1259
53.10.	Segue: le precisazioni in tema di circonvenzione di incapace.	1260
53.11.	Segue: la sorte del contratto usurario.	1260
53.12.	Segue: concorso esterno in mafia. La genesi e gli elementi strutturali.	1263
53.13.	Segue: l'ammissibilità del concorso esterno in mafia.	1264
53.14.	Segue: la tesi contraria.	1264
53.15.	Segue: la tesi favorevole.	1265
53.16.	Segue: il dolo del concorrente esterno.	1266

53.17. Segue: le peculiarità del concorso esterno. Il criterio dell'efficacia causale del contributo.	1267
53.18. Segue: il patto elettorale. I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter</i> , c.p.	1269
53.19. Segue: i rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter</i> , c.p., prima della l. 17 aprile 2014, n. 62.	1270
53.20. Segue: momento consumativo ed elementi strutturali del patto integrante concorso esterno.	1271
53.21. I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter</i> , c.p., dopo la L. 17 aprile 2014, n. 62.	1272
53.22. Segue: il riferimento dell'art. 416 <i>ter</i> al "metodo mafioso" dopo la L. 17 aprile 2014, n. 62.	1274
53.23. Segue: le modifiche introdotte dalla l. 21 maggio 2019, n. 43.	1276
53.24. Segue: concorso esterno nel delitto associativo di cui all'art. 270- <i>bis</i> c.p.	1277
53.25. Segue: concorso esterno e favoreggiamento personale.	1277
53.26. Segue: concorso esterno e art. 7, CEDU. Il caso <i>Contrada c. Italia</i> . I seguiti di Corte EDU 14 aprile 2015.	1278

PARTE III = LE CONSEGUENZE DEL REATO

CAPITOLO I = LE PENE 1281

1. La pena: nozione e principi costituzionali.	1283
2. Funzioni della pena.	1288
3. L'applicazione della pena: potere discrezionale del giudice.	1291
3.1. L'applicazione della pena: criteri per la commisurazione.	1293
4. Le pene principali.	1296
5. Le pene accessorie.	1300
6. Le cause di estinzione del reato: generalità.	1310
6.1. La prescrizione: nozione e fondamento.	1310
6.1.1. Il tempo necessario a prescrivere.	1312
6.1.2. La sospensione della prescrizione: le novità della l. 23 giugno 2017, n. 103.	1320
6.1.3. L'interruzione della prescrizione.	1323
6.1.4. Gli effetti della sospensione e della interruzione: l'art. 161 c.p.	1324
6.2. Le altre cause di estinzione del reato.	1325
6.2.1. La morte del reo.	1325
6.2.2. L'amnistia.	1325
6.2.3. La remissione della querela.	1328
6.2.4. La sospensione condizionale della pena.	1329
6.2.5. La sospensione del procedimento con messa alla prova.	1335
6.2.6. L'oblazione.	1337
6.2.7. La riparazione dell'offesa: il nuovo art. 162 <i>ter</i> c.p., introdotto con l. 23 giugno 2017, n. 103.	1339

6.2.8. Il perdono giudiziale.	1340
7. Le cause di estinzione della pena.	1341
7.1. La morte del reo dopo la condanna.	1342
7.2. L'amnistia impropria.	1342
7.3. La prescrizione dopo la condanna irrevocabile.	1342
7.4. L'indulto.	1343
7.5. La grazia.	1344
7.6. La liberazione condizionale.	1346
7.7. La riabilitazione.	1348
7.7.1. Il controverso rapporto tra l'indulto e la sospensione condizionale della pena: la parola alle Sezioni unite.	1350
8. Le sanzioni sostitutive e la l. 12 giugno 2003, n. 134.	1352
9. Le misure alternative alla detenzione.	1355
CAPITOLO II - LE MISURE DI SICUREZZA	1365
1. Premessa.	1367
2. I presupposti di applicazione delle misure di sicurezza: il fatto previsto dalla legge come reato.	1368
3. La pericolosità sociale.	1369
4. I principi costituzionali rilevanti: a) principio di legalità; b) principio di irretroattività.	1372
5. Il delinquente abituale, professionale e per tendenza.	1374
6. Le misure di sicurezza personali detentive.	1376
6.1. L'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro (art. 216 c.p.).	1376
6.2. Assegnazione in una casa di cura e custodia (art. 219 c.p.).	1377
6.3. Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario (art. 222 c.p.).	1378
6.4. Il ricovero in un riformatorio giudiziario (art. 223 c.p.).	1381
7. Le misure di sicurezza personali non detentive.	1381
7.1. La libertà vigilata (art. 228 c.p.).	1381
7.2. Divieto di soggiorno (art. 233 c.p.).	1382
7.3. Divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche (art. 234 c.p.).	1382
7.4. L'espulsione dello straniero dallo Stato (art. 235 c.p.).	1383
8. L'applicazione e l'esecuzione delle misure di sicurezza.	1383
9. Le misure di sicurezza patrimoniali: la cauzione di buona condotta.	1385
10. La confisca. Nozione, natura e disciplina della confisca c.d. reale <i>ex</i> art. 240 c.p.	1385
10.1. Confisca facoltativa e obbligatoria: il rilievo delle nozioni di profitto, prodotto e prezzo del reato.	1387
10.1.1. Profitto del reato.	1387
10.1.2. Prodotto.	1390
10.1.3. Prezzo. È possibile disporre la confisca in caso di estinzione del reato?	1392
10.1.4. Ipotesi speciali di confisca.	1394

10.1.5.	La c.d. confisca per equivalente o di valore.	1395
10.1.5.1.	Applicabilità dell'art. 322 <i>ter</i> c.p. ai reati previsti dagli artt. 640, co. 2, n. 1, 640 <i>bis</i> e 640 <i>ter</i> . Cass., Sez. Un., 22 novembre 2005, n. 41936 e l. 6 novembre 2012, n. 190.	1396
10.1.5.2.	La natura diretta o per equivalente della confisca di somme di denaro presso un conto corrente bancario.	1398
10.1.5.3.	Confisca per equivalente e concorso di persone.	1399
10.1.5.4.	Confisca per equivalente e giudice dell'esecuzione.	1400
10.1.5.5.	Confisca per equivalente e sospensione condizionale della pena.	1400
11.	La confisca nel codice della strada.	1400
11.1.	Il dibattito antecedente alla l. 29 luglio 2010 n. 120.	1400
11.2.	Le novità di disciplina introdotte dalla l. 29 luglio 2010 n. 120.	1401
11.3.	La confisca del veicolo oggetto di un contratto di <i>leasing</i> . Cass. pen., Sez. Un., 17 aprile 2012, n. 14484.	1404
12.	Confisca e disciplina successoria.	1404
12.1.	L'estensione della confisca per equivalente ai reati tributari opera retroattivamente?	1405
12.2.	Confisca c.d. allargata <i>ex</i> art. 240 <i>bis</i> c.p. e disciplina successoria.	1406
12.3.	Le modifiche apportate alla disciplina della confisca antimafia operano retroattivamente? Cass., Sez. Un., 2 febbraio 2015, n. 4880.	1408
12.3.1.	Confisca allargata e delitto tentato aggravato <i>ex</i> art. 416 <i>bis</i> .1 c.p.	1409
12.4.	Confisca diretta, confisca per equivalente e sopravvenuta irrilevanza penale del fatto.	1410
13.	Le differenze tra confisca allargata e confisca di prevenzione, anche ai fini della rilevanza dei redditi non dichiarati al fisco.	1413
14.	La confisca e la tutela dei terzi.	1415
CAPITOLO III - LE MISURE DI PREVENZIONE		1417
1.	Nozione.	1419
2.	Ambito di operatività ed evoluzione legislativa.	1420
3.	Profili di costituzionalità.	1426
4.	Profili di incompatibilità con il diritto CEDU. La sentenza de <i>Tommaso c. Italia</i> e le sue ricadute nell'ordinamento interno. <i>Rinvio</i> .	1428
5.	Il giudizio di pericolosità. Pericolosità e indiziati di mafia. Cass Pen., Sez. Un., 4 gennaio 2018, n. 111.	1429
6.	Le misure di prevenzione personali.	1432
6.1.	L'avviso orale.	1434
6.2.	Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.	1435
6.3.	La sorveglianza speciale.	1436
7.	Le misure di prevenzione patrimoniali.	1440
7.1.	Il sequestro preventivo.	1446
7.2.	La confisca.	1448
8.	Le altre misure di prevenzione.	1455
Indice analitico		1458